



Dopo il referendum sulla “Riforma Nordio”. Il lavoro che ci attende

Abbiamo sostenuto la proposta di riforma costituzionale sulla separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri convinti che il “sistema giustizia” necessiti di quei cambiamenti che la novella costituzionale avrebbe, pur con tutti i propri limiti, introdotto nell’assetto degli organi deputati all’esercizio della giurisdizione e al governo della magistratura. La competizione referendaria ha dato, purtroppo, l’esito opposto, mostrando ancora una volta il solido radicamento di quelle forze conservatrici che già in passato aveva condotto al fallimento di analoghe proposte di riforma dell’ordinamento giudiziario.

La comprensibile delusione di molti per l’esito della competizione referendaria non può, tuttavia, impedirci di evidenziare due dati che il confronto ha chiaramente restituito. Anzitutto la grande partecipazione al voto, anche da parte di quelle giovani generazioni, che non di rado manifestano disinteresse per le consultazioni elettorali referendarie : una partecipazione che documenta quanto sia urgente per chiunque la “questione giustizia”. In secondo luogo, la percentuale degli elettori che hanno optato per il “Sì” (46% dei votanti) documenta come quasi un cittadino su due abbia ritenuto che le modifiche proposte dalla riforma costituzionale fossero necessarie e del tutto coerenti con l’impianto della nostra costituzione.

La giustizia è un bene prezioso per il singolo e per il Paese, perché - pur con tutti i limiti e le criticità che il suo concreto esercizio può manifestare – essa risponde ad una insopprimibile esigenza radicata nel cuore di ciascuno.

Per questo non può essere di una “parte”, ed ogni tentativo di rendere più eque, equilibrate ed efficienti la giurisdizione e le dinamiche che la governano d’ora in avanti non potrà che nascere da “un dialogo responsabile e costruttivo” tra tutti gli attori coinvolti: avvocati, magistrati, forze politiche e culturali, come ha ricordato il Cardinale Mons. Zuppi, Presidente della CEI subito dopo l’annuncio dei risultati del referendum costituzionale.

Noi della Libera Associazione Forense Mario Brusa siamo pronti a fare la nostra parte.

Libera Associazione Forense Mario Brusa